

TORNATA DEL 27 GENNAIO 1864

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Atti diversi.* == *Relazione sui disegni di legge per maggiori spese sul bilancio delle finanze e dell'interno 1863, e sul bilancio dei lavori pubblici 1861; spesa per un rifrattore astronomico all'osservatorio di Firenze.* = *Presentazione di un disegno di legge del deputato Petruccelli per la costituzione civile del clero.* = *Votazione ed approvazione dei nove disegni di legge: acquisto di piroscafi onerari; assestamento dei conti 1857; trasporto di somma per l'acquisto di locomotive; maggiori spese sul bilancio della guerra 1861; maggiori spese sul bilancio dei lavori pubblici 1862; spesa per il telegrafo a stampa, sistema Hugues; convalidazione di un decreto sopra i pesi e misure; provviste per ospedati militari; ristauero della manifattura dei tabacchi di Napoli.* = *Discussione del disegno di legge per spese giudiziarie nelle provincie meridionali, e spese a monumenti religiosi nelle provincie meridionali e toscane* — *Opposizioni dei deputati Chiaves, Sanguinetti e Ferraris, e parole in difesa dei deputati Galeotti, Morandini, Macchi relatore, e del ministro guardasigilli Pisanelli* — *Chiusura della discussione generale.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

MASSARI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

TENCA, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

9666. I comuni del circondario di Alessandria, ravvisando sommamente gravosa la quota attribuitagli nel progetto di perequazione dell'imposta fondiaria, chiedono che la medesima venga ridotta in modo più conforme all'equità.

9667. I sindaci del circondario di Novi Ligure rassegnano alcune osservazioni, intese ad ottenere un più equo riparto dell'imposta fondiaria, che non s'è quello che spetta al suddetto circondario nel proposto conguaglio.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Bellazzi, costretto per urgentissimi affari di famiglia a recarsi altrove, chiede un congedo di quattro giorni.

(È accordato).

Il deputato Torelli chiede del pari un congedo di cinque giorni per ragioni di salute.

(È accordato).

FENZI. Ho l'onore di presentare alla Camera le deliberazioni dei Consigli generali delle comunità di Laterina e di Loro Ciuffenna, colle quali, associandosi ai rilievi fatti da altri municipi delle provincie toscane, intorno al progetto di legge relativo alla perequazione

dell'imposta fondiaria, fanno petizione alla Camera, perchè ne sospenda la discussione.

Prego il presidente a volerle inviare alla Commissione incaricata dell'esame di quel progetto di legge.

PRESIDENTE. Queste petizioni sono sempre trasmesse.

VOTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Si procede allo squittinio segreto sui due progetti di legge stati ieri in ultimo approvati.

Risultamento della votazione sul progetto di legge per ispesa per la costruzione di piroscafi onerari:

Presenti e votanti.	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli.	174
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Risultamento della votazione sul progetto di legge sul conto amministrativo dell'esercizio 1857:

Presenti e votanti.	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli.	174
Voti contrari	19

(La Camera approva).

Il deputato Finzi ha la parola per una mozione d'ordine.

FINZI. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza il progetto di legge n. 157, presentato dal ministro di grazia e giustizia.

Esso ha tratto all'aggregazione all'ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona di alcuni mandamenti di Lombardia, i quali oggi ancora sono dipendenti per alcuni rapporti di servizio da uffici austriaci. Basta questa indicazione per risvegliare la sollecitudine della Camera. Se dobbiamo rammaricarci che questo provvedimento sia stato preso tardi, dobbiamo ad un tempo desiderare che la legge che è stata presentata abbia il suo effetto immediatamente.

PRESIDENTE. Se non vi hanno osservazioni, il disegno di legge indicato dall'onorevole Finzi, che ha per oggetto l'aggregazione all'ufficio delle ipoteche di Cremona, dei mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbionetta, sarà dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza).

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

BERTI DOMENICO, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per maggiori spese sui bilanci del Ministero delle finanze e di quello dell'interno del 1863.

DI PETTINENGO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di legge per una maggiore spesa da iscriversi sul bilancio 1861 del Ministero dei lavori pubblici per lo scalo della ferrovia di Genova.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PETRUCCELLI. Sono parecchi giorni che è stata presentata la legge sull'asse ecclesiastico; io pregherei la Presidenza di farla distribuire il più tosto possibile, perchè il signor presidente vede come sia urgente.

PRESIDENTE. Siccome vi è una lunga prefazione, non potè ancora essere stampata, e si richiede ancora qualche giorno prima che lo sia; si assicuri l'onorevole Petruccelli, che sì tosto sarà stampata, verrà distribuita.

Il deputato Corsi ha facoltà di parlare per presentare una relazione.

CORSI, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per l'istituzione d'un rifrattore astronomico all'osservatorio di Firenze.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Annunzio alla Camera che l'onorevole deputato Petruccelli ha presentato un progetto di legge che ha per oggetto la costituzione civile del clero italiano.

Sarà trasmesso agli uffici a senso dell'articolo 41 del regolamento.

**VOTAZIONE ED APPROVAZIONE
DI SEI ALTRI DISEGNI DI LEGGE.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge pel trasporto dal capi-

tolo 172 al capitolo 171 del bilancio 1862 dei lavori pubblici della somma stanziata per provvista di locomotive.

Do lettura del disegno di legge:

« *Articolo unico.* È autorizzato il trasporto di lire 30,000 dal capitolo 172 del bilancio 1862 del Ministero dei lavori pubblici, *Provvista di vetture e vagoni*, al capitolo 171 del bilancio medesimo, *Provvista di locomotive.* »

Se non vi hanno osservazioni, la discussione generale s'intende chiusa.

(La discussione generale è chiusa, e l'articolo è approvato).

Si passa alla discussione del progetto di legge per maggiore spesa sul bilancio 1861 della guerra.

La discussione generale è aperta.

Non essendovi osservazioni, la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dell'articolo, che è così concepito:

« Sono autorizzate le seguenti maggiori spese in aggiunta al bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1861, cioè:

« Categoria 90 — <i>Pane e viveri.</i> L. 13,339,639 22
« Categoria 91 — <i>Foraggi</i> . . . » 1,030,000 »
L. <u>14,369,639 22.</u>

(È approvato).

Si procede alla votazione per isquittinio segreto su questi due disegni di legge.

Risultamento della votazione sul disegno di legge per trasporto di somma da un capitolo all'altro del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per locomotive:

Presenti e votanti	192
Maggioranza	97
Voti favorevoli	174
Voti contrari	18

(La Camera approva).

Risultamento della votazione sul disegno di legge per maggiore spesa sul bilancio 1861 del Ministero della guerra:

Presenti e votanti	192
Maggioranza	97
Voti favorevoli	169
Voti contrari	23

(La Camera approva).

L'ordine del giorno reca il progetto di legge per spese nuove e maggiori sul bilancio 1862 dei lavori pubblici.

Do lettura dell'articolo unico:

« Sono autorizzate le maggiori e nuove spese da iscriversi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1862 nella complessiva somma di lire settecento cinquantun mila cinquecento sei, centesimi trentatré, nella conformità del quadro annesso alla presente legge. »

Credo che la Camera vorrà dispensarsi dall'intendere lettura del quadro.

TORNATA DEL 27 GENNAIO

La discussione generale su questo disegno di legge è aperta.

(Nessuno domandando la parola, si passa alla discussione dell'articolo, il quale è messo ai voti ed è approvato).

Segue la discussione del disegno di legge relativo alla spesa pel telegrafo a stampa del professore Hughes.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa.

(È chiusa).

Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 130 mila stata approvata in via provvisoria con decreto reale in data 14 novembre 1861 in senso degli articoli 20 e 21 della legge 13 novembre 1859 per l'acquisto del diritto privilegiato di esercitare nel suo regno l'apparecchio a stampa telegrafico del professore Hughes. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato).

« Art. 2. Per l'applicazione di tale spesa è iscritta sul bilancio 1861 del Ministero dei lavori pubblici una apposita categoria col numero 155 bis, e colla denominazione: *Indennità al professore Hughes pel suo telegrafo a stampa.* »

Lo pongo ai voti.

(È approvato).

Si passa alla votazione per scrutinio segreto di questi due schemi di legge.

Risultamento della votazione sul disegno di legge per spese maggiori e spese nuove sul bilancio 1862 del Ministero dei lavori pubblici:

Presenti e votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	164
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Risultamento della votazione sul disegno di legge per spesa straordinaria pel telegrafo a stampa del professore Hughes:

Presenti e votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	158
Voti contrari	36

(La Camera approva).

L'ordine del giorno chiama in discussione il progetto di legge: convalidazione del decreto relativo all'attuazione nelle provincie meridionali della legge sui pesi e misure.

Do lettura del progetto:

« *Articolo unico.* È convalidato il regio decreto 31 dicembre 1862, numero 1088, col quale è stata prorogata al 1° luglio 1863 l'attuazione nelle provincie meridionali della legge 28 luglio 1861 sui pesi e sulle misure, salva l'esecuzione del regolamento 13 ottobre 1861 per la fabbricazione dei pesi e delle misure. »

(Nessuno domandando la parola, si passa all'articolo, che è approvato).

Segue all'ordine del giorno il progetto di legge per spesa per provvista di materiale a dotazione di ospedali militari.

La discussione generale è aperta.

Interrogo il ministro, se accetta la modificazione introdotta dalla Commissione. La spesa che secondo il progetto del ministro ascende a 300,000 lire, sarebbe ridotta dalla Commissione a lire 250,000.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio. Non potrei rispondere, non essendo cosa che mi riguarda.

SCRUGLI. Avendo fatto parte della Commissione incaricata dell'esame di questo progetto di legge, debbo dire che il ministro fu chiamato nel seno della Commissione e che acconsentì a questa riduzione.

PRESIDENTE. Inviterei l'onorevole Scrugli, poichè è della Commissione, a por mente al testo di questo articolo, onde vedere se per avventura non occorra qualche modificazione di forma.

L'articolo è così concepito:

« È approvata la spesa straordinaria di lire 250,000 per provvista di materiali per dotazione di ospedali militari, proposta d'ordine nostro dal ministro della guerra ed iscritta al capitolo 86 dell'appendice al bilancio passivo della guerra per l'esercizio 1863. »

Parmi che le parole *proposta d'ordine nostro dal ministro della guerra* dovrebbero essere tolte.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. L'articolo sarebbe perciò così riformato:

« *Articolo unico.* È approvata la spesa straordinaria di lire 250,000 per provvista di materiali per dotazione di ospedali militari, iscritta al capitolo 86 dell'appendice al bilancio passivo della guerra per l'esercizio 1863. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato).

Risultamento della votazione sul progetto di legge per convalidazione del decreto per attuare nelle provincie meridionali la legge sui pesi e le misure:

Presenti	196
Votanti	194
Maggioranza	99
Voti favorevoli	170
Voti contrari	24
Si astenero	2

(La Camera approva).

Risultamento della votazione sul disegno di legge per spesa per provvista di materiale a dotazione di ospedali militari:

Presenti	196
Votanti	194
Maggioranza	99
Voti favorevoli	161
Voti contrari	31
Si astenero	2

(La Camera approva).

Viene ora all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per spesa per lavori di restauro al locale della manifattura dei tabacchi in Napoli.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, la discussione è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli seguenti:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 200,000 per opere da farsi tanto nell'edificio de' *Santi Apostoli* in Napoli per adattarlo ad uso di manifattura e deposito di tabacchi, che nell'attuale fabbrica di tabacchi di *San Pietro Martire*. »

(La Camera approva).

« Art. 2. Questa spesa graviterà sul capitolo 214 dell'appendice al bilancio della spesa pel 1862 del Ministero delle finanze. »

(La Camera approva).

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER SPESE GIUDIZIARIE, E RIPARAZIONI A MONUMENTI RELIGIOSI NELLE PROVINCE MERIDIONALI E TOSCANE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il progetto di legge per spesa per l'attuazione dei nuovi ordinamenti giudiziari nelle provincie lombarde e meridionali e per riparazioni ad edifici sacri.

Ne do lettura.

« Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di lire 230,000 per la provvista di mobili e per adattamenti di locali in conseguenza dell'attuazione del nuovo organamento giudiziario nelle provincie napoletane, lombarde e siciliane, e quella di lire 400,000 in anticipazione alle amministrazioni comunali delle provincie napoletane e siciliane, per far fronte alle spese di primo stabilimento delle Corti di assise, dei tribunali di circondario e delle giudicature mandamentali.

« Tali spese saranno iscritte nel bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno 1862 al capitolo: *Spese derivanti dall'attuazione di nuovi ordinamenti giudiziari*.

« Art. 2. È altresì approvata la spesa straordinaria di lire 271,192 85 da ripartirsi nel seguente modo:

« Lire 215,400 per riparazioni di edifici sacri nelle provincie toscane.

« Lire 55,792 85 per le provincie napoletane, cioè:

« Lire 45,792 85, secondo la destinazione già fattane dal cessato Governo di Napoli, per riparazione delle seguenti chiese:

« Chiesa di Santa Maria Maggiore a Nocera L. 6,764 10

« Chiesa di San Pietro a Valle . . . » 2,976 40

« Chiesa parrocchiale di Avezzano . . » 5,452 35

« Chiesa di San Francesco d'Assisi in Gaeta » 30,600 —

e lire 10,000 per concorso del Governo nella spesa di riedificazione del duomo di Nola.

« Tali spese saranno iscritte nel bilancio passivo del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'anno 1862, in due appositi capitoli, sotto il titolo: *Spese di culto (Toscana)* e *Spese di culto (Napoli)*. »

La discussione generale è aperta.

La parola è al deputato Chiaves.

CHIAVES. Mi duole di non veder al banco dei ministri l'onorevole guardasigilli, il quale dovrebbe forse dare alcune spiegazioni riguardo a questo progetto di legge.

PRESIDENTE. L'ho mandato a chiamare e spero che verrà fra poco.

CHIAVES. Nella tornata d'oggi abbiamo già votati otto progetti di legge, sei dei quali importano spese di abbastanza notevole entità. Ora di nuovo vi sono sottoposti altri due progetti di legge, i quali ancora portano gravi spese.

Questo di cui ora ci occupiamo è relativo a spesa sul bilancio del 1862 del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'attuazione di nuovi ordinamenti giudiziari nelle provincie lombarde e meridionali, e per riparazione di edifici sacri. Trattasi qui di approvare una spesa di 230,000 lire per provvista di mobili e adattamento di locali, trattasi di un'anticipazione di lire 400,000 per impianto di Corti d'assise e tribunali di circondario in parecchie comunità, trattasi pure di un'altra somma di 271,000 lire per ispe di culto: cosicchè in questo disegno di legge ci avviciniamo al milione, se non lo superiamo.

Quanto alla spesa per adattamento di locali nulla ho a ridire. Riguardo alla somma che si tratterebbe d'anticipare per impianti di Corti d'assise e tribunali di circondario in qualche comune dello Stato, ricordo alla Camera quanto frequenti siano i reclami, le domande di municipi, i quali chiedono che una Corte di assise od un tribunale di circondario venga stabilito nel loro recinto.

Una delle principali considerazioni che in queste domande espongono sempre i municipi si è che essi sono disposti a sostenere la spesa per lo stabilimento del tribunale che richiedono.

Quindi non sappiamo come si creda ancora opportuno in cospetto di queste domande il venire ad aggravare lo Stato d'anticipazioni a favore di comuni i quali, in ragione appunto del vantaggio che ritraggono da tale stabilimento, son posti in condizione di far fronte a queste spese.

Si dirà che si tratta di città o di comuni che in quanto a finanze sono in situazione alquanto critica.

A questo riguardo faccio osservare alla Camera che non so se lo Stato possa dirsi in condizione di finanze molto florida, e che, dappoichè v'ha una legge la quale obbliga a queste spese i municipi che in corrispettivo dell'adempimento di quest'obbligo hanno poi il vantaggio dello stabilimento giudiziario di cui si parla, non so veramente vedere la ragione di quest'eccessivo largheggiare dello Stato in siffatte anticipazioni.

Basta di ciò e vengo alla spesa di culto.

TORNATA DEL 27 GENNAIO

Le spese dei culti che ci vengono domandate con questo progetto sono riconosciute dal Governo stesso e dalla Commissione siccome quelle che dovrebbero essere sopportate dall'asse ecclesiastico...

MACCHI, relatore. Non ci è questo.

CHIAVES. Credo che nella relazione dell'onorevole Macchi sia appunto accennato a ciò, e quantunque io l'abbia letta rapidamente, però mi piace di ripetere le sue stesse parole:

« A più gravi discussioni diè luogo l'articolo 2 della legge, pel quale vogliono porre a carico dell'erario nazionale oltre 271 mila lire *spese per il culto*; avvegnachè unanimi gli uffici manifestarono l'opinione che le *spese pel culto* debba sostenerle la Chiesa e non lo Stato; ciò essendo richiesto dai grandi principii della assoluta separazione della Chiesa e dello Stato che tutti proclamano, » e via dicendo.

Adunque stia pur fermo il grande principio della assoluta separazione della Chiesa e dello Stato, ma intanto lo Stato sembra voler seguitare a concorrere anche in quelle spese, riguardo alle quali, quanto meno, si potrebbe immediatamente fare questa separazione che è un lungo desiderio, ma al quale in atti non sembra si pensi molto efficacemente. È vero, ho trovato una ragione nella relazione della Commissione, e questa ragione è tale da commuovere qualsiasi cuore italiano, poichè trattasi di favorire le belle arti. È detto nella relazione che per verità non toccherebbe a noi di fare queste spese, ma che si tratta di monumenti d'arte, e non possiamo rifiutarle.

Io, signori, a questo punto, e ritenuto lo stato delle nostre finanze, non credo che si possa seriamente dare questa unica ragione ai contribuenti; quindi anche a costo di buscarmi del beoto, non posso a meno che fare le mie riserve riguardo questa spesa, tanto più quando il Governo potrebbe molto facilmente provvedere a ciò sull'asse ecclesiastico, che ha pure delle ingenti somme le quali sono appunto destinate a sopperire a queste spese, senza mettere così agevolmente in più critica condizione l'erario dello Stato.

Io quindi credo che, ritenuto il carattere tanto dell'una, come dell'altra spesa, ritenuto lo stato della vigente legislazione, ritenuta la condizione delle nostre finanze, noi non possiamo continuare ancora, riguardo a questo progetto, a dare un voto di approvazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Galeotti ha facoltà di parlare.

GALEOTTI. Due sono specialmente le considerazioni che debbono farsi onde la Camera dia un voto favorevole a questo progetto di legge sul quale l'onorevole Chiaves ha portate le sue osservazioni.

La prima è quella che si tratta di monumenti di belle arti. Non è già questione di essere beoti o non beoti, si tratta di monumenti nazionali tenuti come proprietà dello Stato, e sui quali noi vediamo l'arma del regno e del sovrano.

La seconda considerazione si è che si tratta di monumenti di patronato regio, e che nella stessa guisa

che il patrono privato può essere obbligato dallo Stato a ristorare i suoi monumenti...

SANGUINETTI. Domando la parola.

GALEOTTI... lo Stato è pure in obbligo, quando è patrono di quelle tali chiese, a farne i restauri necessari sia perchè sono da tenersi come monumenti nazionali di arte italiana, sia perchè in Toscana...

CHIAVES. Domando la parola.

GALEOTTI... non abbiamo quello che ora chiamiamo asse ecclesiastico, sul conto del quale si possono inscrivere queste spese.

Nelle provincie toscane infatti queste spese figuravano sul bilancio dello Stato.

Quanto all'onorevole Chiaves io spero che vorrà contentarsi che io concluda in modo diverso dal suo invitando la Camera ad approvare invece questo progetto di legge.

CHIAVES. Sebbene si tratti di edifizii sacri per lo più soggetti a patronato regio, pure non credo che il patronato regio abbia gli stessi effetti del patronato privato, quando si tratti di ristorazione di edifizii. Soggiungerò poi che il patrono allora deve sostenere le spese di riparazione dell'edifizio quando il reddito dell'ente ecclesiastico a cui è annesso l'edifizio stesso venga a mancare. Ora, quanto meno ci si doveva dire se queste istituzioni ecclesiastiche erano in condizioni tali da non poter sopportare queste spese di riparazioni, perchè allo stato delle cose evidentemente sembra si tratti di un dono che lo Stato fa ad istituzioni ecclesiastiche.

Io mi unisco all'onorevole deputato Galeotti nel desiderare che i monumenti d'arte siano mantenuti nel massimo splendore in Italia, ma credo che non è questo il momento in cui lo Stato possa passar sopra ad obblighi che altri abbia di riparare gli edifizii sacri e sopportar esso le notevoli spese di queste riparazioni senza esporsi a subire dai contribuenti un rimprovero che pur troppo sarebbe giustissimo.

SANGUINETTI. Io sorgo ad appoggiare la proposta dell'onorevole mio amico Chiaves, il quale domanda la soppressione dell'articolo 2 di questo progetto di legge, e mi farò a rispondere poche cose alle obiezioni dell'onorevole Galeotti.

Che cosa diceva l'onorevole Galeotti? Diceva: qui non si tratta di chiese, si tratta di monumenti nazionali, incumbe obbligo perciò allo Stato di mantenerli.

A questo risponderò: siano pure monumenti nazionali, ma sono sempre chiese, quindi dal punto che questi monumenti nazionali sono templi; dal punto che avete templi non solo in Toscana, ma ne avete in Sicilia, a Napoli, in Lombardia, in Piemonte, in allora se sta la tesi che le chiese od alcune di esse almeno possano essere considerate come monumenti nazionali, e che perciò i loro restauri debbano essere a carico dello Stato, io domanderò all'onorevole deputato Galeotti quale sarà il criterio col quale verrà a distinguermi le chiese che sono monumenti nazionali da quelle altre che non lo sono. Domanderò quale sarà il criterio per

cui, ad esempio, dirà che sia un monumento nazionale il tempio di Novara e non San Giovanni di Torino. E se sta il suo principio, allora io dico che conviene venire ad una classificazione di questi monumenti, e che questa classificazione non si deve fare solamente per i monumenti della Toscana, ma per quelli altresì di tutte singole le provincie, perchè io credo che in fatto di finanze dobbiamo essere trattati tutti a una stessa e medesima stregua. (*Rumori e interruzioni a destra*)

Quelli che hanno piacere di rispondere, aspettino, avranno tutto l'agio di farlo, ma queste risposte in massa io non le capisco.

Faceva una seconda osservazione l'onorevole deputato Galeotti, e diceva: ma queste chiese sono di patronato regio. A questo ha già risposto l'onorevole deputato Chiaves.

Alle sue osservazioni ne aggiungo una sola, ed è questa. Io so che in un villaggio vicino al mio paese esisteva una chiesa di cui era patrono un certo marchese; avvenne che la chiesa aveva bisogno di un tetto nuovo, si ricorse al patrono affinchè facesse riedificare il tetto; e il patrono, sapete che risposta ha fatto? Egli ha detto: quando è così, io rinuncio al patronato; e con questo si è liberato della spesa.

Dunque, signori, io dico: sia pure che il Re sia patrono di queste chiese, ma quando si tratta di incontrare delle spese non lievi quali sono queste notate nella legge, in allora io consiglio allo Stato ed alla Camera di rinunciare recisamente al patronato, e questo sarà anche un passo per cui lo Stato si avvierà alla tanto desiderata separazione fra Stato e Chiesa.

L'ultima obbiezione dell'onorevole deputato Galeotti consisteva in ciò, che in Toscana non esiste asse ecclesiastico. Questa recisa asserzione mi ha fatto stupore. In Toscana non esiste asse ecclesiastico? Questo non posso ammetterlo.

Io domanderò all'onorevole deputato Galeotti: vi sono in Toscana dei frati? Vi sono in Toscana dei canonici? Vi sono in Toscana altri benefizi ecclesiastici? Vi sono in Toscana dei vescovadi? Certo non potrà dare che una risposta affermativa. Or dunque se queste istituzioni esistono in Toscana, non vi è dubbio che anche in Toscana esiste l'asse ecclesiastico.

Mi dirà che non c'è ancora Cassa ecclesiastica. Sta bene, ma purchè ci siano i beni, l'asse ecclesiastico si può formare domani con una legge del Parlamento, ed ecco che allora potremo rimediare. Ma non è poi totalmente esatto che in Toscana al giorno d'oggi non esista qualche cosa che lo rappresenti almeno in parte, perchè credo che anche in Toscana sia stata introdotta l'istituzione dell'economato regio. Ora che cos'è l'economato regio? È un'istituzione la quale si appropria ed accumula i redditi dei benefizi vacanti.

Or bene, l'onorevole Galeotti sa dirmi quali siano i redditi di questo economato della Toscana? Sa dirmi se questi redditi non siano tali che coi medesimi non si possa far fronte a queste spese? Di più sa dirmi l'onorevole Galeotti quali siano i bilanci rispettivi di

tutte le singole chiese a cui con questa legge si accorda un sussidio?

Venga pure con un bilancio particolareggiato ed esatto a mostrarmi che veramente in Toscana non ci sono nè beni di preti, nè beni di conventi di frati e di monache, nè beni di benefizi ecclesiastici, nè beni di canonici, nè beni di episcopati i quali si possano sopprimere, od ai quali si possa togliere una parte della mensa; venga, od almeno si faccia a mostrarmi che queste chiese non abbiano le loro fabbricerie, non abbiano redditi propri, ed allora può darsi che per una volta, fino a che altrimenti non siasi provveduto, possiamo anche dare il nostro voto a disposizioni di questo genere; ma finchè questo non è provato, io credo che sarebbe cosa mal fatta l'accordare questo sussidio.

D'altra parte, quando si tratta di sussidiare chiese, io vorrei che innanzi tutto con una legge si venissero a stabilire quali sono i principii che debbono regolare questi sussidi, poichè le varie provincie dello Stato hanno diritto di essere trattate con eguale misura in fatto di sussidi ecclesiastici.

GALEOTTI. Io non posso, nè so rispondere a tutte le domande che mi ha fatto l'onorevole Sanguinetti; gli dirò una cosa sola, ed è che questi monumenti, siccome ho già avvertito, non posseggono un patrimonio loro proprio, ed hanno sempre figurato sul bilancio dello Stato, come ci figurano oggi. E soggiungerò che non è vero neppure che siano propriamente chiese. Vi è, per esempio, l'Or San Michele, che è tutt'altro che una chiesa, è l'archivio dei contratti, è uno dei più insigni monumenti che sono oggi in Italia.

Dirò poi che io sono disposto a dare il mio voto favorevole ad un progetto di legge che riguardi chiese monumentali dello Stato in qualunque parte esse siano. Darò il mio voto pel duomo di Milano, pel duomo di Novara, per San Petronio di Bologna; e così pure per la conservazione e restauro di tutti quei grandi monumenti che hanno finora serbato il primato all'Italia e che formano la parte migliore del suo patrimonio. (*Bravo!*)

Dirò in ultimo che quando si parla di San Lorenzo, mi fa specie sentirne a parlare in un modo, non dirò leggero, ma con poca cognizione dei fatti. Chiunque sa che quelle sono opere di Michelangelo; ognuno sa che San Lorenzo è un grande monumento; ognuno sa che ci sono i guardiani dello Stato, e che per vederlo bisogna ricorrere ad essi, perchè lo hanno sotto la loro tutela. Dunque questo monumento fu sempre considerato come patrimonio dello Stato; ed io faccio voti perchè continui ad essere così sotto la sua potente salvaguardia; e che le finanze pubbliche facciano le spese che occorrono per mantenerlo; (*Benissimol!*) nè mai posso supporre che i sentimenti dell'onorevole Sanguinetti siano divisi dalla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Morandini ha facoltà di parlare.

MORANDINI. Io aveva chiesta la parola per fare le medesime osservazioni che ha mosso l'onorevole Ga-

leotti, e così bene che non devo ripeterle. Per conseguenza mi limiterò a protestare contro le barbare bestemmie in arte (*Ilarità*) che ha profferite l'onorevole Sanguinetti, quando ha posto in un fascio i monumenti di Brunelleschi e di Michelangiolo con le capitecchie costruite da un imbianchino qualunque. Quei monumenti non fanno onore soltanto ad una nazione, ma alla umanità intiera, ed egli, o non li ha mai veduti o non ha saputo apprezzarne le divine bellezze.

SANGUINETTI. Domando la parola per un fatto personale.

MORANDINI. Essi sono la ricchezza della nazione e la più grande e splendida eredità che ci abbiano lasciata i nostri antenati. Prego quindi la Camera a non trascurarli, altrimenti meriteremo il nome di barbari, non già di riformatori e di liberali. (Bravo! *a destra*)

PRESIDENTE. Il deputato Sanguinetti ha facoltà di parlare per un fatto personale.

SANGUINETTI. L'onorevole deputato Morandini ha protestato contro le mie *barbare* parole, se ho bene inteso...

Voci a destra. Bestemmie.

SANGUINETTI... ed io gli rispondo che le sue parole sono bestemmie più barbare delle mie, se le mie sono barbare, perchè egli non ha inteso, non ha capito e non ha confutato quello che io ho detto.

Io non mi sono mai scagliato contro i monumenti che possiede Firenze, i quali anzi ho ammirato. Io gli dirò che sono stato a Firenze, che in quella città ho grandemente ammirato i capolavori del genio italiano, che la questione la quale si agitava non era certamente quella di conservare, o di lasciar deperire quei monumenti, ma era di vedere se la spesa per mantenerli in quel lustro in che sono, debba piuttosto stare a carico dello Stato, o a carico dell'asse ecclesiastico, o a carico delle fabbricerie delle chiese.

Si tratta solo di stabilire quale sia il principio di giustizia che debba essere regola della Camera nel determinare i sussidi.

Io ho detto che si esamini se in Toscana ci sia o ci possa essere asse ecclesiastico, ho detto che mi si portino i bilanci delle varie fabbricerie della Toscana, e che fino a che non siano stabiliti principii generali sulla materia io sono disposto a votare anche questa legge.

Adunque, come vede l'onorevole Morandini, io non fui, nè sono un barbaro come egli crede, ed a lui respingo questa parola.

MACCHI, relatore. Due ordini di spese diverse vogliono essere sanciti con questo progetto di legge. La prima riguarda anticipazioni fatte dal Governo a comuni poveri per l'impianto delle Corti d'assise e dei tribunali di circondario e delle giudicature mandamentali; la seconda spesa è per riparazioni, non a chiese perchè chiese, ma a monumenti d'arte, che per caso son chiese.

Ora, quanto alla prima spesa, mi pare impossibile che si possano fare obiezioni; imperocchè, dal momento

che la legge del 1859, a ragione o a torto, ha voluto che queste spese per l'amministrazione della giustizia siano sostenute dai comuni: e dal momento che molti comuni, i quali hanno diritto di avere un tribunale, non hanno ancora fondi sufficienti per fare le spese di impianto, era obbligo supremo, obbligo imprescindibile del Governo di somministrare loro i mezzi, salvo poi a farsi rimborsare. E sarebbe davvero una mancanza grave dalla parte del Governo, se...

FERBARI. Domando la parola.

MACCHI, relatore... egli volesse, negando gl'invocati sussidi, che quei paesi rimanessero senza l'esercizio della giustizia.

Vengo alla seconda parte, a quella che si riferisce ai monumenti.

Il deputato Chiaves ha letto un brano della mia relazione; io leggerò il periodo che vi succede.

Accennava già nel periodo letto dal deputato Chiaves la ripugnanza che unanime aveva la Commissione ad approvare questa spesa, se ed in quanto fosse destinata a riparare veramente degli edifizii sacri; ma nella relazione io soggiungeva: « Se, ciò malgrado, la vostra Commissione vi propone di sancire la spesa in discorso, egli è solo perchè gli edifizii che vogliono riparare nelle provincie toscane richiedono il concorso dello Stato, non in quanto siano edifizii sacri, ma come splendidi monumenti dell'arte, e quindi patrimonio e decoro dell'intera nazione. »

Io sono lietissimo che da ogni parte della Camera si sia rivendicata la gloria dell'arte italiana per modo che a questo riguardo io non ho più parola da aggiungere. Dall'onorevole Galeotti all'onorevole Chiaves, dall'onorevole Morandini all'onorevole Sanguinetti che con così calorose parole protestò per dissipare ogni equivoco, nessuno qui disconosce la suprema ragione dell'arte in Italia.

La questione dunque viene ridotta al sapere se questi edifizii qualunque fossero (e se per caso sono chiese) debbano essere riparati e tenuti in piedi coi denari dello Stato, o coi denari di un asse ecclesiastico che in quelle provincie non esiste.

I Toscani, che sono molto più competenti di noi in questa materia, perchè più da vicino conoscono le cose loro, avvertono che a mantenere i monumenti in questione non sopperiscono altri fondi, tanto più che sono monumenti di proprietà regia, com'essi dicono, o come io direi nazionale, i quali per conseguenza devono essere mantenuti a spese dello Stato.

Se questo progetto ci avesse chiesto un indennizzo per spese di culto, per compera di paramenti o d'altri attrezzi ecclesiastici, io direi coll'onorevole Sanguinetti e coll'onorevole Chiaves: lasci il Governo che se l'aggiustino i preti: ed è ben certo che io non sarei mai venuto a pregarvi di accordare l'autorizzazione vostra, o signori, per una spesa di questa natura. Se c'è uno fra noi che abbia fama di essere avverso a questa ingerenza del Governo nelle cose della Chiesa, sono io quello, voi lo sapete; per lo meno in ciò non sarò mai

secondo ad alcuno. Ma quando si tratta di monumenti nazionali io non vado a cercare se siano tempî od altro; se siano destinati al culto cattolico o ad altro più profano uso. Se vi fosse una moschea, od una pagoda, od una sinagoga d'ebrei, che fossero lavoro di Michelangelo e vedessi che i preti di quelle religioni o per ignoranza, o per sentimento di barbarie (di cui certo non può accusarsi il deputato Sanguinetti), o per altra ragione qualsiasi, le lasciassero deperire, io vorrei che lo Stato intervenisse per tenerle in piedi. Avreste cuore di atterrare un tempio magnifico di Giove sol perchè di Giove non siete credenti? Lo stesso propongo dunque che voi facciate per la cappella Medicea di Firenze, senza badare se essa sia destinata al culto degl'israeliti od a quello dei bramini; e non crederci con ciò di far torto alla chiesa di San Giovanni in Torino, alla quale con singolare atticismo l'onorevole Sanguinetti volle in certo modo paragonare gli splendidi monumenti della Toscana.

Dunque, ciò essendo, mi pare che non faccia bisogno di altre parole e di altri schiarimenti per indurre la Camera a dare il suo voto favorevole a questo progetto di legge.

FERRARIS. Mi rincresce, o signori, di dover far scendere la presente discussione a quelle umili proporzioni, alle quali, secondo il mio avviso, debb'essere richiamata la legge che vi si propone.

Questa legge, o signori, porterebbe l'aggravamento sul bilancio dello Stato della somma di lire 921,192 85 divisa nel seguente modo: lire 230,000 a carico dello Stato per ispesse richieste, e che sono a carico dell'erario nazionale, per l'impianto del nuovo ordinamento giudiziario; lire 400,000 per anticipazioni alle amministrazioni comunali delle provincie napoletane e siciliane: queste due somme portate all'articolo 1°. Finalmente lire 271,192 che sono oggetto dell'articolo 2°.

Permettetemi che vi parli dell'articolo 1° per poscia venire al 2°. Io non verrò trattenendovi di cose che possano meritare la vostra attenzione nè sotto il rapporto politico, nè sotto il rapporto artistico, ma spero che vorrete benignamente attendere ad alcune considerazioni meramente finanziarie, e, se mi è lecito di dire, di esecuzione di leggi già sanzionate.

Egli è duopo ricordare, riguardo alle spese di anticipazione delle quali unicamente io intendo qui occuparmi, la legge 19 di gennaio 1862 (ve ne sono due di questa data, ma bisogna ritenere il numero 420) la quale è stata accennata nel rapporto dell'onorevole ministro proponente, ma che nella relazione della Commissione venne intieramente posta in disparte.

L'articolo 4 di quella legge porta:

« Il Governo del Re è autorizzato ad anticipare in occasione dell'attuazione del nuovo ordinamento, per conto di chi vi è tenuto, le spese suddette (d'insediamento) in quei casi ed in quella misura che il bisogno sarà per richiedere. »

MACCHI, relatore. Il bisogno c'era.

FERRARIS. Siamo qui appunto.

Il Governo del Re quando chiede la sanzione di spese autorizzate dal Parlamento ha un obbligo rigoroso, indeclinabile, assoluto, perchè in materia di finanza non si possono riconoscere mezzi termini e temperamenti, ha un obbligo, dico, rigoroso ed assoluto di rendere ragione, che siasi verificate quelle condizioni secondo le quali e sotto l'inscindibile osservanza delle quali voi foste per concedere l'autorizzazione.

Ora l'onorevole ministro proponente non fece cenno alcuno che effettivamente si fossero verificati quei casi, si siano appurate quelle condizioni che l'articolo 4 della legge 19 gennaio 1862 richiedeva.

La Commissione credette di poter sorvolare su questo difetto d'indicazione, con alcune considerazioni generiche, che cioè quei comuni si trovassero in condizione finanziaria tutt'altro che fiorente, e che fosse obbligo del Governo di non lasciare senza l'amministrazione della giustizia quei comuni.

Sia pure! Ma è precisamente ciò di cui doveva essere edificata la Camera, quando si chiedeva l'approvazione di codeste spese.

Ora, se a questo suo primo debito, per quanto io ritengo, mancava l'onorevole proponente, non credo che vi abbia potuto supplire la Commissione con quelle considerazioni, che vi ho testè ricordate.

Ma d'un altro punto egli è eziandio necessario che il ministro proponente si fosse occupato, e che la Commissione non avesse creduto di porre in disparte coll'affidarlo senz'altro all'arbitrio del Ministero.

Anticipazione vuol dir pagamento che porta restituzione. Ora egli è il ministro, che è stato autorizzato ad *anticipare*, il quale deve proporre il modo con cui quest'anticipazione abbia a cessare, invece di essere un'erogazione senza prestabilito rimborso.

MELCHIORRE. Domando la parola.

FERRARIS. Non è dunque all'arbitrio dei ministri delle finanze e di grazia e giustizia, come si limitava ad accennare, per semplice modo di ragionamento, la Commissione, che si dovrebbe rimandare lo stabilire in qual tempo ed in qual modo dovesse farsi all'erario pubblico la restituzione. Anzi voi avreste dovuto conoscere a quali comuni si fosse fatta l'anticipazione e in quale misura si fosse fatta...

ALFIERI CARLO. Domando la parola.

FERRARIS... in qual maniera si dovesse fare il rimborso.

Per due argomenti dunque io vengo in appoggio alla proposta dell'onorevole Chiaves sopra quest'articolo 1, primieramente perchè non è verificato in alcun modo che si riscontrassero assolutamente quelle condizioni eccezionali che nella legge del 30 giugno 1862 erano considerate; in secondo luogo, perchè non solo si dovevano conoscere le specialità dei casi e delle misure che il Governo avesse creduto di adottare onde non fosse una vana parola la responsabilità del Ministero, ma che si determinasse eziandio in qual modo si dovesse fare la restituzione.

Vengo ora all'articolo 2.

Quest'articolo porta una spesa di lire 271,192 85, divise in questo modo: lire 215,400 per ispeze straordinarie di edifizî sacri nelle provincie toscane, e lire 55,792 85 per alcune spese che ivi sono descritte, cioè a favore delle provincie napoletane, per la chiesa di Santa Maria Maggiore a Nocera, di San Pietro a Valle, di San Francesco d'Assisi in Gaeta, e si aggiunge, a completare le lire 55,792 85, il concorso del Governo in lire 10 mila nella spesa di riedificazione del duomo di Nola.

Alcune considerazioni generali per quindi venire ad alcuni riflessi affatto particolari.

Le considerazioni generali sono queste. Il Governo nazionale deve provvedere alla conservazione dei monumenti nazionali; questo è suo obbligo, e non sarebbe al certo mai da questa Camera che sorgerebbe una parola di biasimo e che non fosse anzi di lode per quel ministro che avesse provveduto nei limiti della necessità a che questi monumenti fossero, come effettivamente meritano di essere, imperituri.

Ma tra la necessità di provvedere ai monumenti dell'arte i quali potessero deperire con danno dell'intera umanità (mi servo delle parole di uno degli onorevoli preopinanti), cosa che noi non verremo contrastando, e l'obbligo che si vuole addossare allo Stato di assumersi questa spesa, allorquando, non solo non si giustifica l'allegata necessità, ma non ci si dice nemmeno in qual modo si facesse fronte per lo addietro a siffatte spese...

PANATTONI. Domando la parola.

FERRARIS... che pure si dovevano fare, non è certo a questo modo che il potere esecutivo soddisfa al debito suo, soprattutto verso la Camera dei deputati, la quale tiene, come si suol dire, i cordoni della borsa.

Egli è adunque a questo doppio suo ufficio che, per quanto a me sembra, mancava l'onorevole ministro proponente, non determinando la necessità in cui si trovassero questi edifizî e non dimostrando eziandio l'impossibilità di provvedervi con altri fondi, i quali avessero una destinazione diretta od indiretta, ma che però vi si riferisse, o riferir vi si potesse.

Non voglio al certo credere che quelle nostre città che vanno a giusta ragione superbe di questi monumenti fossero così poco sollecite e gelose dell'onore che a loro veniva, per lasciarli interamente in abbandono.

Vi era dunque necessariamente una provvidenza anteriore, e questa avrebbe dovuto essere richiamata nella relazione del ministro, e se non in questa (mi perdoni il relatore) almeno in quella della Commissione, nella quale avrebbero dovuto essere portati tutti gli argomenti che fossero efficaci per indurre e determinare la vostra convinzione.

Vengo ora alle specialità che per avventura si potessero toccare, dopo avere percorsa la quistione in generale su quest'articolo secondo di cui ho fatto discorso.

Ma in quest'argomento non m'inoltro, e non lo faccio per due ragioni.

In primo luogo perchè è un terreno oltre modo pericoloso, e non vorrei con parole improvvise colpire la suscettibilità di alcuni di voi, anzi mi sia permesso il dire la suscettibilità di tutti noi, perchè quanti qui siamo dividiamo le glorie e vogliamo tutti emulare in quei sentimenti di ammirazione che i nepoti degli autori di quelle opere stupende non possono a meno di tributar loro. Mi astengo poi anche per quest'altra ragione, cioè precisamente pel difetto in cui ci lasciarono il ministro proponente e la Commissione di qualsiasi chiarimento, di qualsiasi dato, di qualsiasi elemento.

Nè vorrei che alcuno di voi dicesse, o signori, che io vengo a proporre degli argomenti dilatori, ricordevole quasi quasi di quella professione che fuori di questo recinto si esercita da alcuno di noi, e che appunto diceva, non è gran tempo, non doversi qua dentro recare.

No, perchè quando si tratta di spendere il denaro dello Stato, quando si tratta di provvedere a bisogni che non sono o non appariscono necessari assolutamente, noi abbiamo non solo il diritto, abbiamo il dovere di venir almeno chiariti da chi propone o sostiene la spesa.

Ora non è certo per mezzo di una proposizione generica e con frasi che possono colpire ed eziandio interessare la nostra immaginativa, i nostri ricordi, gli studi che tutti noi abbiamo fatto, non son queste le chiavi con cui si debbono e si possono aprire le casse dell'erario nazionale; sibbene con quegli argomenti pedestri ed umili sì, ma che pur sono i soli che debbono esser posti innanzi allorchè si tratta di decretare delle spese.

Se dalla spesa di lire 215,400 contemplata nella prima parte dell'articolo 2°, io passo alla seconda parte di questo secondo articolo, io scorgo delle spese ivi indicate; ma per quanto io sia estraneo alla storia delle arti e non voglia certo avventurare un'affermazione che potesse ferire altre suscettibilità, ritengo che le chiese ivi nominate di Nocera, di San Pietro a Valle, di Avezzano e di San Francesco in Gaeta non avranno al certo il merito...

LACAITA. (*Con veemenza*) Domando la parola. (*Oh! oh!*)

FERRARIS... di quei monumenti insigni che come monumenti della nazione si debbono effettivamente considerare. S'egli è possibile che alcuno di questi monumenti abbia un merito intrinseco, una rinomanza che non abbia ancora potuto spargersi così universalmente come quelli che sono oggetto delle spese nella prima parte proposti, non sarà al certo da farsi carico alcuno a chi non li abbia per avventura apprezzati a quell'altezza che ad altri possa meglio parere. Se quanti qui siamo ci facessimo a giudicare dal nostro punto di vista, e con una stregua che non voglio qualificare, i monumenti nostri municipali, credo che non ne troveremmo uno cui, se non dovesse accordarsi un primato, non potesse tuttavia vendicarsi tale

un luogo nei fasti dell'arte da non essere al certo indegno dell'attenzione della Camera e da meritare quindi che l'erario nazionale contribuisca alla sua manutenzione.

Le considerazioni che ho avuto l'onore d'esporgli intorno a questo secondo articolo ci traggono necessariamente alla conseguenza del rigetto ch'è stato proposto dall'onorevole Chiaves, imperocchè o mancherebbero in modo assoluto le basi per lo stanziamento di queste spese, o se non mancano in modo assoluto le basi, mancano tali e tanti elementi, da potersi dire a chi li propone ed a chi li sostiene, segnatamente dopo che per due giorni consecutivi si sono votate leggi di spesa, che questi progetti debbono essere portati maturi alla discussione della Camera, perchè la Camera ha il diritto, ha l'obbligo d'esaminarli in ogni loro parte, e che perciò, finchè non sia compiutamente illuminata, si trova nella dura condizione di non ammetterli.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia e culti. L'opposizione che incontra la presente proposta di legge è certamente straordinaria. E quest'opposizione è tanto più maravigliosa in quanto parte da deputati i quali sostenevano l'amministrazione da cui questa legge fu presentata. (*ilarità*)

MACCHI, relatore. Bravo! bravo!

Una voce. Non hanno perciò cessato d'essere i deputati della nazione.

MACCHI, relatore. Chiedo di parlare.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia e culti. Nondimeno io credo che la legge non sia stata con salde ragioni combattuta, e che le osservazioni addotte contro di essa sono vaghe e non valgono a produrre nessuna legittima conclusione.

Vi sono due maniere di spese: una costituisce una anticipazione fatta dall'erario dello Stato ai comuni nei quali venivano installate le nuove Corti d'assise, i nuovi tribunali circondariali. A fare quest'anticipazione era il Governo autorizzato da una legge, e ragionevolmente l'onorevole Ferraris non ne contrastava il principio. Nè vale punto ciò che affermava l'onorevole Chiaves. Egli diceva: io non so come il Governo si assuma il carico di provvedere a queste spese quando mi consta, ed è noto, che molti comuni del regno domandano ed invocano i tribunali, offrendosi pronti a fornire le spese. Ma egli deve sapere che l'installazione, in un punto qualunque del regno, di un tribunale non è consentita o negata in considerazione della spesa maggiore o minore che costi allo Stato, essa è determinata da un altro ordine superiore di considerazioni, nel quale entra per poca parte l'economia od il dispendio che lo Stato sopporti. Il Governo era autorizzato a fare quest'anticipazione ai comuni; il Governo adunque, facendola, non ha violato in alcun modo la legge.

Ma l'onorevole Ferraris è venuto allegando il difetto di ogni prova intorno alla condizione che il Governo doveva verificare prima di venire all'anticipa-

zione. Egli dice: non è dimostrato che i comuni avessero bisogno di quest'anticipazione, il Governo ha mancato non venendo alla Camera a presentare questa dimostrazione, ha mancato la Commissione non richiedendola.

Signori, il Ministero non ha mancato di fornire alla Commissione tutti quegli schiarimenti che la Commissione ha chiesto intorno a questo proposito; ma era impossibile al Governo ed alla Commissione di produrre la prova di un fatto negativo, cioè, che alcuni comuni (e sono la maggior parte) in cui sono installate le nuove Corti d'assise non avessero i fondi necessari per sopperire a questa spesa. D'altra parte sono note all'onorevole Ferraris ed a tutti i rappresentanti che sono in questa Camera le condizioni generali dei comuni medesimi. Non è forse noto che, quando si è trattato di concedere a questi comuni i mezzi e l'opportunità di avere una strada si sono dovuti anticipare? Ultimamente ancora ad una provincia si è fatto un'anticipazione considerevole per spese di strade, vale a dire, per le cose che erano di maggior necessità e della maggiore urgenza. Come mai dunque cercar di provare che effettivamente mancassero a quei comuni i mezzi per fornire queste spese? E tanto meno si doveva esser rigorosi, meno esigenti quando si trattava non già di un dono, ma semplicemente di una anticipazione.

Aggiungerò un'altra circostanza. Incombeva al Governo l'obbligo di queste anticipazioni, imperocchè, o signori, nei comuni in cui queste Corti d'assise si sono installate è sorta una lite che non è ancora definita; molti credono di non dover pagare, e rimandano il pagamento di queste spese alla città in cui la Corte d'assise siede, mentre la città, ove la Corte d'assise ha stanza, crede invece che debbano concorrere ad essa tutti gli altri comuni, per modo che durante questa contesa sarebbe stato impossibile che l'amministrazione della giustizia vi fosse installata e che i tribunali funzionassero, se il Governo non fosse intervenuto ad anticipare le spese per l'installazione dei tribunali medesimi.

Dirò poche parole intorno alla seconda parte della legge.

L'onorevole deputato Ferraris ha parlato di alcune chiese monumentali verso le quali egli si mostrava benevolo, ma non supposeva che eguale favore potessero meritare alcuni altri monumenti che sono lontani dalle provincie toscane.

Le spese per questi altri monumenti sono state fatte in seguito di contratti i quali erano conclusi dal Governo precedente; e molti introiti co' quali queste spese si sostenevano a seguito della unione delle provincie napoletane alle altre provincie d'Italia passarono al Ministero delle finanze; cosicchè essendo gl'introiti assegnati per sostenere queste spese passati al Ministero delle finanze, era giusto che queste spese dovessero anche passare a carico dello Stato. Nè si potrebbe senza mancare agl'impegni presi dal Governo preesi-

TORNATA DEL 27 GENNAIO

stente, senza mancare ai patti conchiusi con quelli che avevano col Governo contrattato, respingerle.

Ma non vi sono altri modi di provvedere a queste spese? Se queste spese servono pel culto, si fanno pel culto, vi ha bene un patrimonio il quale ha una destinazione propria e dal quale bisogna attingere queste spese? Dapprima si è osservato e giustamente che queste spese non sono veramente fatte pel culto, ma che hanno un altro scopo a cui lo Stato non è estraneo. Ma io dimanderò: è questa l'occasione di assumere come già attuato il concetto della separazione della Chiesa dallo Stato, e dedurre tutte le applicazioni pratiche che ne derivano?

L'asse ecclesiastico, che esiste realmente, è organizzato con uffici e destinazioni difformi in parte da quelle che dovrebbe avere e che avrà in appresso. L'asse ecclesiastico di cui parla l'onorevole Sanguinetti non esiste che in idea; l'asse ecclesiastico reale è distinto e frazionato in mille guise, ed ha alcune destinazioni fisse dalle quali non si potrebbe deviare senza una nuova organizzazione. Questo è ciò che ho proposto e spero sarà attuato colla legge che recentemente ho avuto l'onore di presentare.

Fino a tanto adunque che quest'asse ecclesiastico non sia organizzato in modo da poter sopportare tutte quelle spese le quali gravano ed hanno gravato finora i bilanci dello Stato, mi pare giusto, necessario, doversi sanzionare il pagamento di tali spese.

Voci. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

CHIAVES. Ho domandato la parola per un fatto personale.

SANGUINETTI. Io pure.

PRESIDENTE. Parli il deputato Chiaves per un fatto personale.

CHIAVES. Indico il fatto personale.

Ha accennato l'onorevole ministro al rapporto in cui io fossi coll'amministrazione precedente, meravigliandosi che, essendo io in quel rapporto di favore, avessi combattuto una legge presentata dall'amministrazione stessa.

Io, rispondendo a questa considerazione, credo di far cosa la quale si attenga al modo di condotta di ciascun deputato riguardo al Ministero che appoggia.

Io assolutamente respingo ogni specie di solidarietà fra qualsiasi particolare atto di un Ministero che io sostenga e l'opinione mia.

Quando il Ministero passato ha presentato dei progetti di legge i quali non potevano ottenere il mio suffragio, credo di non aver mancato mai di combatterli, o di votarvi contro: ed io pregherei l'attuale ministro guardasigilli a ricordare se lo stesso non sia avvenuto al Ministero attuale, il quale vide talvolta sorgergli oppositori parecchi fra coloro che più caldamente lo appoggiano.

Citerò ad esempio la legge relativa agli affrancamenti

dei canoni e dei corpi morali, in cui certo si vide a fronte l'onorevole ministro uno dei deputati sui quali può l'attuale Gabinetto far principale assegnamento.

Certo se si trattasse di un deputato che avesse preso un impegno di sostenere un fatto del Ministero od un progetto di legge, e poi nel suo discorso vi parlasse contro, allora capirei che a questo deputato si potrebbe far grave appunto; ma io non mi ricordo d'essermi trovato mai in questo caso, e non vi è nessuno che possa dire che io sia mai caduto in tale contraddizione che potesse riputarsi biasimevole.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia e culti. Io ricordava questo fatto non per far colpa all'onorevole deputato Chiaves, ma perchè l'onorevole deputato Ferraris accagionava in mille guise d'imprudenza il Ministero che aveva presentato questa legge, e perchè io non credeva ragionevole quest'accusa.

CHIAVES. Il deputato Ferraris non apparteneva ancora alla Camera.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia e culti. Del resto, siccome ho coscienza che nessuno de' fatti della mia vita possa essere spiegato per un fine personale, e sono perciò alieno dal supporre in altri un fine men che onesto, notando quel fatto io non ho voluto far accusa a chicchessia.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Domando se la chiusura è appoggiata. (È appoggiata).

LACAITA. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Le accordo la parola contro la chiusura.

LACAITA. Prego la Camera di non chiudere la discussione, imperciocchè credo che il nostro voto non dovrebbe essere dato dopo le gravi parole dette specialmente dall'onorevole Ferraris nella conclusione delle sue osservazioni.

Io credo che sarebbe necessario che la Camera conoscesse le ragioni per le quali il passato Governo borbonico fece quei contratti per le diverse restaurazioni, contratti che ora il Governo italiano è tenuto a mantenere.

Io credo che sarebbe utilissimo che si conoscesse il contratto, per esempio, per la restaurazione, operata ad istanza di tutta l'Europa civile, della chiesa di Santa Maria Maggiore di Nocera, della quale è chiaro che l'onorevole Ferraris non ha inteso mai a parlare in vita sua.

PRESIDENTE. Lo prego di non entrare nel merito. Parli contro la chiusura.

LACAITA. Allora mi limiterò a dire che io credo che dovrebbe la Camera lasciar esporre quelle osservazioni e comunicare quei dati che possono indurla a votare i fondi necessari per conservare quei preziosi monumenti nazionali.

ALFIERI CARLO. Domando la parola per la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ALFIERI CARLO. A me pare che questa discussione abbia preso un carattere meno aggradevole per tutti noi per il modo con cui è stata trattata: credo dunque, qualora si chiudesse la discussione generale, ammettendo che nessuno fra noi è meno dell'altro geloso conservatore dei monumenti d'arte, come nessuno fra noi è meno dell'altro preoccupato dell'interesse delle nostre finanze e del buon impiego del danaro pubblico; qualora, dico, con questo pensiero si chiudesse la discussione generale, quando verrà l'articolo, dove sono indicate queste spese, potranno poi gli onorevoli deputati che le propugnano chiarire i loro collegi sulla loro convenienza. Ciò potrà fare ciascuno di noi, ciò potranno fare il Ministero e la Commissione: ed io credo che allora questa discussione perderà ogni carattere che potrebbe riuscire meno che piacevole.

Quindi propongo la chiusura della discussione generale, ed il rinvio del seguito a domani.

PRESIDENTE. Chi intende che la discussione generale sia chiusa si alzi.

(La discussione generale è chiusa).

Voci. A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

(Al tocco):

1° votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per la spesa per lavori di ristauro al locale della manifattura dei tabacchi in Napoli;

2° Seguito della discussione del progetto di legge per la spesa per l'attuazione dei nuovi ordinamenti giudiziari nelle provincie lombarde e meridionali.

Discussione dei progetti di legge:

3° Stabilimento di un corso suppletivo per gli aspiranti guardia-marina;

4° Spesa per acquisto della casa Medici in Milano per uso dell'intendenza militare;

5° Sussidi ai preposti e ad altri individui delle dogane stati licenziati;

6° Abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri;

7° Tassa sulla ricchezza mobile;

8° Perequazione dell'imposta fondiaria.

(Alle ore 8 di sera):

Relazione di petizioni.